

IN PUNTA DI TOSCANA

Scrittori e scrittrici toscani del terzo millennio

INCONTRI CON GLI AUTORI e AUTRICI

Udine 9, 10, 11 marzo 2017

Con il Patrocinio e contributo della



Regione Toscana

Con il Patrocinio del



Con il Patrocinio del

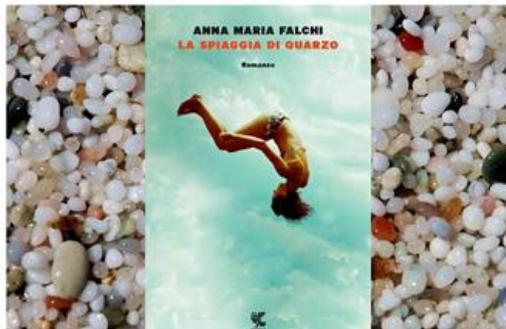


1

Giovedì 9 marzo 2017

Ore 16.00 Libreria Ubik (piazza Marconi 5 Udine)
Carmelo Spiga (Presidente del Consiglio Comunale)
 presenta

***La spiaggia di quarzo* di Anna Maria Falchi**



Anna Maria Falchi è nata a Firenze nel 1967 e ha trascorso l'infanzia e l'adolescenza in Sardegna. Nel 1988 si è trasferita a Firenze, dove vive attualmente. Presso Guanda è uscito il suo romanzo *L'isola delle lepri* (2013). In occasione dei festeggiamenti per i settecento anni dalla nascita di Giovanni Boccaccio, ha pubblicato cinque racconti in *Decameron 2013* (Felici Editore), antologia ideata da Simone Sacco e curata da **Marco Vichi**. A marzo del 2016 esce *La spiaggia di quarzo*, Ugo Guanda Editore. A luglio 2016, per la stessa casa editrice, insieme ad altri otto autori partecipa con un suo racconto a una nuova antologia, *Scritto nella memoria*, curata da Marco Vichi. Il 15 settembre 2016 esce per Firenze Leonardo Edizioni un nuovo racconto, *La cripta svelata*, nella collana chiamata «*Narrare Humanum Est*» coordinata da **Marco Vichi e Sergio Risaliti** e che raccoglie una serie di racconti inediti da alcuni scrittori fiorentini: Leonardo Gori, Enzo Fileno Carabba, Emiliano Gucci, Valerio Aioli, Anna Maria Falchi, Divier Nelli, Lorenzo Chiodi. Ognuno di loro ha scelto un luogo di Firenze per ambientarvi una storia tra il noir e il mistero, che indirettamente racconta anche la storia di quel luogo.

La spiaggia di quarzo

Dopo anni di lontananza, Alessia torna nella terra dov'è nata, la Sardegna, e a una spiaggia che le è molto cara. Il contatto con i bianchi granelli di quarzo della sabbia la riporta indietro nel tempo, a un particolare momento della sua adolescenza che credeva di avere dimenticato, insieme alle insicurezze e alle delusioni. All'inizio degli anni Ottanta, anche Alessia, come la maggior parte delle ragazzine, legge *Cioè*, in camera appende i poster di Miguel Bosè, e ha un'amica del cuore, Mariella, il suo idolo. Mentre lei è timida e un po' goffa, brava a scuola, la bella Mariella è già disinvolta e civettuola, e Alessia stenta a credere che la voglia con sé in una piccola vacanza che segna la conclusione della scuola media. La prima estate con il motorino, il Sì Piaggio rosso fiammante che Alessia si guadagna raccogliendo pomodori nei campi di uno zio, pegno da pagare per l'ingresso nel mondo degli adulti. Loro due da sole, lontane dai genitori, in uno di quei casotti sulla spiaggia che gli isolani usano per godersi il loro mare. Il primo assaggio di libertà, con la scoperta del corpo, il desiderio di spiccare il volo e la paura di essere se stessa, il bisogno di rivelare i propri sentimenti che si mescola al timore di essere fraintesa, allontanata, tradita. Perché in quei giorni, per Alessia, la libertà significherà anche l'incontro niente affatto piacevole con il divertimento greve e spesso falso dei giovani della sua età e, in definitiva, la fine dell'innocenza. Intorno alle due protagoniste, tutto un mondo di personaggi che raccontano un intreccio di temi fortemente legati alla terra sarda: il dramma dei rapimenti, il profondo legame con le tradizioni, il paesaggio ferito di un'isola che non vuole avere padroni.

INGRESSO LIBERO

Giovedì 9 marzo 2017

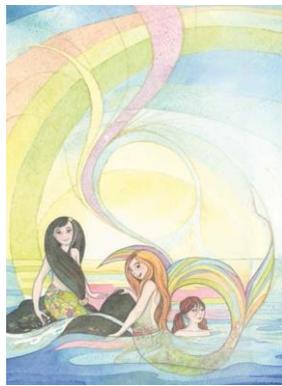
Ore 17.15 Libreria Feltrinelli

(via Canciani 15 Udine)

Omar Monestier (Direttore del Messaggero Veneto)

presenta

Le magiche avventure di Checco il Delfino
di **Ilaria Bonuccelli**:



Ilaria Bonuccelli (Camaiore 1968) è una giornalista. Inizia a collaborare con Il Tirreno nel 1985 a 17 anni. **Vincitrice del premio giornalistico Piero Passetti nel 1996** per la carta stampata, è vice caposervizio al Tirreno, all'ufficio centrale. Autrice di numerose inchieste giornalistiche, ha firmato la campagna che ha portato all'approvazione in Italia della legge che vieta la vendita di alcool ai minori. Di recente è stata inviata per il Tirreno per il caso Concordia.

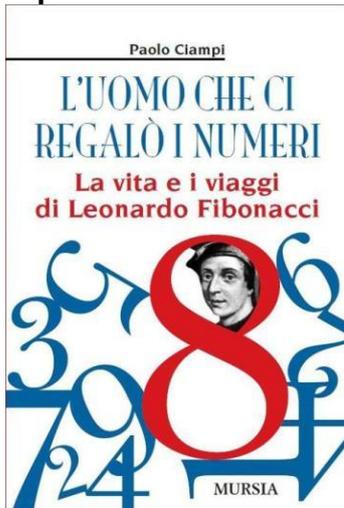
Le Magiche avventure è un libro per bambini adatto ai grandi. E viceversa.

È la storia dell'amicizia fra un bambino e un delfino in missione speciale: recuperare i tesori custoditi nei galeoni antichi, affondati dai pirati. I tesori non sono oro, pietre preziose o monete: sono i ricordi delle persone custoditi nei forzieri e impressi negli oggetti delle navi.

Il tesoro viene custodito in un posto speciale, segreto: la Biblioteca dei Ricordi, custodita da Matilde, la capobranco di un gruppo di 150 delfini. E mamma di Zecchino. In un'estate straordinaria, Checco e il delfino Zecchino si trovano al centro di avventure incredibili, nel mare che C'è ma non si vede, fra Isola delle Sirene, rapimenti di pirati, pesci Diavolo, pesci volanti, pescingatori – pesci investigatori – e un mondo subacqueo di magie dove Nettuno ed Eolo, il re dei venti, sono chiamati a inventarsi incantesimi per salvare i due protagonisti dal feroce Dormunt e il mare dalla distruzione. Il libro – edito dalla casa editrice Ets di Pisa – punta a mettere in evidenza l'importanza dei ricordi nella formazione della personalità di ciascuno di noi, sin dalla prima infanzia. Dai legami stretti con i nonni e i genitori, in avanti. L'importanza dell'evocazione di quello che siamo, di conservare un rapporto con le radici più profonde è narrato attraverso lo scambio di esperienze fra il delfino e il bambino Checco, fino alla scoperta della caccia al tesoro dei ricordi e veri e propri. A quel punto si apre la vera scoperta del libro: la differenza fra memoria e ricordo. La prima come elemento tangibile e concreto della collettività, che si manifesta attraverso diari, fotografie, registri, dipinti, oggetti; i secondi come parte intangibile, modificabile, evanescente eppure profondamente presente in ognuno, pronti ad affiorare con uno stimolo qualsiasi: un profumo, un odore, una parola.

Giovedì 9 marzo 2017

Ore 18.30 Libreria Friuli (via dei Rizzani 1 Udine)
Giuseppe O. Longo (prof. Emerito dell'Università di Trieste) presenta
L'uomo che ci regalò i numeri: Fibonacci
 di **Paolo Ciampi** :



Paolo, giornalista e scrittore, vive a Firenze. Ha lavorato come redattore o corrispondente per diversi quotidiani, dal Giornale di Montanelli al Manifesto, dal Secolo XIX al Tirreno, e oggi è redattore nell'Agenzia di informazione del governo regionale della Toscana. Si divide tra la passione per i viaggi e le esplorazioni di tutti i tempi e la curiosità per i personaggi dimenticati nelle pieghe della Storia. Ha all'attivo diversi libri, tra i quali biografie scritte con il taglio dell'inchiesta giornalistica e il ritmo del romanzo: **Firenze e i suoi giornali storici** (2002, saggistica), **Gli occhi di Salgari** (2004, biografia, premio Castiglioncello), **Il poeta e i pirati** (2005, biografia, finalista al Premio Firenze), **Un nome** (2006, biografia, vincitore del premio nazionale Villa Morosini e finalista al premio Alessandro Tassoni); dal libro, che sarà presentato in Israele, è stato tratto anche lo spettacolo teatrale *Un nome nel vento*, che ha debuttato nell'ultima Giornata della Memoria e del quale sono previste diverse repliche), **Le parole e il silenzio. Sulle orme di Tiziano Terzani** (2008, saggistica, coautore Massimo Orlandi), **Beatrice. Il canto dell'Appennino che conquistò la capitale** (2008, biografia), **Caduti dal muro** (2009, saggistica, coautore Tito Barbini) e **Miss Uragano. La romanzesca vicenda di Jessie White, infermiera dei Mille** (2009, biografia). Ha conseguito diversi primi premi.

All'uscita di *Una questione privata* di Fenoglio, nel 1963 mi pare, Calvino disse: ecco il libro sulla Resistenza che avremmo voluto scrivere tutti. Con **L'uomo che ci regalò i numeri**, di **Paolo Ciampi** (Mursia 2016), non si potrà certo dire: ecco finalmente, dopo otto secoli, i numeri... E neanche ecco, finalmente, Fibonacci, ma ecco, finalmente, un altro ottimo libro di Ciampi certamente sì. Un doppio incipit: una discesa attraverso la mineralità dei vicoli esotici, gli odori, le spezie, la luce al tramonto. E un salto, quel salto, di secoli, con una bambina di nome Stellina, figlia della voce narrante, tutta presa dai compiti di aritmetica. Del resto, questo, come tutti i libri di Ciampi, è un libro di geografie e tempi, e il lettore salta da Pisa o ci arriva attraverso un suo fantastico viaggio. Il lettore passa dalla Toscana e approda in Cabilia, conosce la città delle candele, e nel mentre l'autore lo conduce per mano nel mondo di queste figure magiche che sono i numeri, e se, di tutto questo sapevamo già qualcosa non fa nulla, Ciampi riesce a farcelo gustare come se fosse la prima volta, per poi, non di rado, raccontarci cose di cui davvero non sapevamo nulla. Cose che nemmeno potevamo immaginare. Maghi, imperatori, isole e foreste e città. E c'è sempre Fibonacci che diventa nostro fratello e c'è sempre Stella e vorremmo che diventasse bravissima in aritmetica. E alla fine ci troviamo a trattare i numeri come se fossero amici fragili, e vorremmo proteggerli, sentirli come fossero storie, coltivarli, farli nostri, perché lo sono, nostri e di Fibonacci che li ha traghettati fin qui per noi. Se un bambino che studia aritmetica si accorgesse di qualcosa di tutto questo sarebbe già il miracolo della letteratura. La fragilità dei numeri. Gabriel Miró la chiamava così. Sosteneva che ben pochi numeri sanno reggersi in piedi da soli e che Fibonacci aveva costruito per loro dei piedi grandi ma il tempo li ha consumati. Le brezze e le onde salate, e secondo Miró pochi numeri, così come sono, avrebbero la possibilità di resistere. Il numero 1 ad esempio sì, si regge in piedi più o meno da solo ma dipende da come lo si scrive, il piede dev'essere largo: un trattino che fa da buona base. 2 pure, ce la fa, guardate che base, dice Miró. 3 no. L'arco inferiore oscilla al primo filo d'aria e si sbilancia. Anche 4 è senza futuro, e poi ha troppe personalità, con questa tastiera non riesco ma Miró mostrava almeno tre possibilità di 4, anche un 4 somigliante a una sedia, e quasi tutti senza base. Chissà se il nostro Fibonacci aveva un 4 privilegiato. Poi... orrore. Il 5 come il tre, crolla inesorabilmente. Il 6 pure? No, il cerchietto inferiore del 6 pesa ben più della virgolina superiore e bilancia, del resto secondo Miró il 6 è il segno della sufficienza. Il 7 sì, resiste a patto che la gamba sia appoggiata a una traversina obliqua piantata per terra. 8 sì, purché non faccia vento, (qualche previdente lo riproduce col cerchietto superiore più piccolo), mentre il 9 è inesorabilmente destinato a crollare come la Liguria in mare. Ciampi intitola un capitolo del romanzo *La bellezza e il mare* e ci racconta ancora con Proclo che dove c'è numero c'è bellezza. Mi accorgo che è l'ultimo capitolo, quello in cui l'autore si diverte a lasciare nel presente oggetti narrativi, segni, tracce, sottigliezze, se non dell'arte geometrica di Euclide, di una geometria magica e privata, come per un futuro archeologo dei suoi giorni (immaginate che piazza sempre qua e là e che mi arriva dalla poesia di Giuseppe Conte), sicuramente Stella, la bambina che sta studiando i numeri. Io invece torno a pensare al titolo che avrei suggerito a Ciampi, perché alla fine Leonardo Fibonacci ci ha fregati tutti e coi numeri ci ha tolto la speranza di un mondo senza bollette.